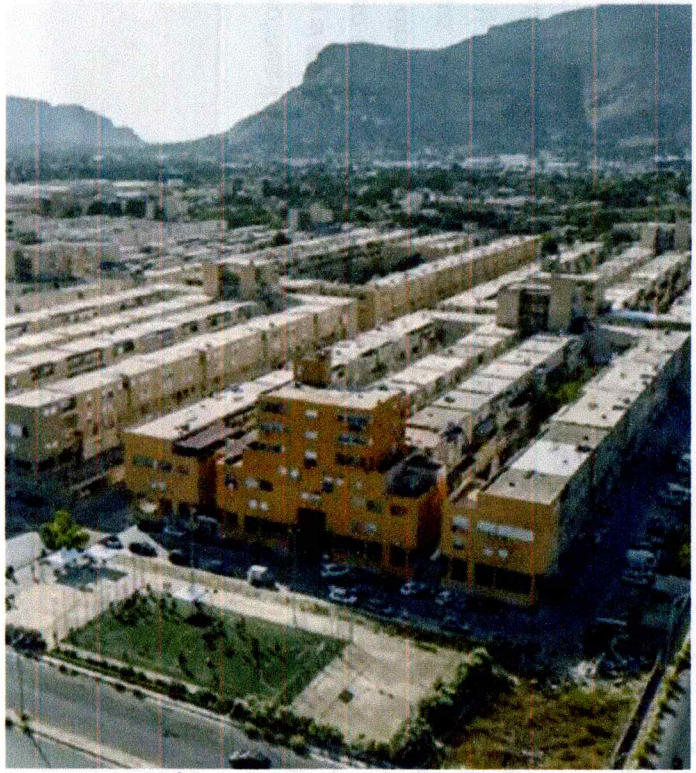
Morta di difterite: genitori indagati per omicidio colposo

Palermo, l'ipotesi dei pm: «Non fu protetta con l'immunizzazione». Ascoltati i medici

Corriere della Sera · 23 agosto 2026 · Di Lara Sirignano

Indagati per omicidio colposo i genitori della bimba di quattro anni morta per difterite nei giorni scorsi a Palermo. I genitori no vax non avevano voluto vaccinarla. «Io e mio marito non abbiamo scambiato la difterite per tonsillite», aveva scritto due giorni fa la madre lanciando gravi accuse nei confronti dei medici.



PALERMO È sulla scelta di non proteggere Anna Rosa con il vaccino contro la difterite che si concentra l'inchiesta sulla morte della bambina palermitana di 4 anni e mezzo uccisa, giovedì scorso, da una malattia che in Italia non faceva più vittime da oltre trent'anni.

La Procura di Palermo ha iscritto i genitori, Manuela Maggio ed Emanuele Bartolotta, nel registro degli indagati per omicidio colposo per omissione, alla vigilia della nomina dei consulenti che, mercoledì, dovranno eseguire l'autopsia. Un accertamento necessario per confermare la causa del decesso e ricostruire il nesso tra la malattia e la mancata immunizzazione e un atto a garanzia che consentirà alla coppia di partecipare agli esami medico-legali, atti irripetibili, con propri esperti. Ma intanto, c'è un'ipotesi di reato.

«Noi genitori non abbiamo scambiato la difterite per tonsillite», aveva scritto due giorni fa la madre lanciando gravi accuse nei confronti dei medici definiti sui social «incompetenti» e dicendosi certa che eventuali indagini non avrebbero riguardato certo lei e il marito. Non è andata così. Perché sulla decisione della coppia, che si era rifiutata di proteggere la piccola e gli altri tre figli, convinta che un vaccino avesse provocato l'autismo di un parente, ora di accertamenti giudiziari ce ne sono addirittura due. Quello penale disposto, appunto, dalla Procura ordinaria e coordinato dalla procuratrice aggiunta Laura Vaccaro. E quello dei pm per i minori che hanno aperto un procedimento civile per valutare la responsabilità genitoriale della coppia e hanno disposto una verifica urgentissima nelle scuole materne ed elementari del quartiere Zen, il rione in cui la famiglia Bartolotta vive, per verificare l'eventuale presenza di bambini non vaccinati. I magistrati minorili hanno ascoltato i medici e la pediatra che aveva visitato Anna Rosa prima del ricovero in ospedale. La dottoressa, che aveva subito lanciato l'allarme avendo intuito cosa

L'altro fascicolo Anche la Procura per i minorenni valuta la responsabilità dei genitori

avesse provocato i sintomi di cui la piccola soffriva, ha raccontato le difficoltà incontrate nell'immunizzare i bambini del rione popolare dove il timore che i vaccini possano provocare l'autismo è diffusissimo e diversi genitori si rifiutano di sottoporre i figli alla profilassi obbligatoria.

Inchiesta penale e verifiche sulle responsabilità civili dei genitori nella tragica storia di Anna Rosa si intrecciano, dunque. La pediatra, che vide la piccola il 13 agosto scorso, verrà sentita infatti anche dalla Procura ordinaria chiamata a ricostruire la drammatica odissea ospedaliera della bimba. Dopo la visita era stata la dottoressa a sollecitare i genitori a portarla in ospedale. Intorno alle 22 era arrivata al pronto soccorso dell'ospedale Cervello con febbre e vomito. Poco prima di mezzanotte era stata dimessa con la diagnosi di tonsillite essudativa febbrile e l'indicazione di tornare in caso di peggioramento.

Due giorni dopo era nuovamente al Cervello: la febbre non rispondeva alle cure. Nel referto venne annotato che la bambina non era vaccinata per scelta dei genitori. Il giorno successivo, per l'insufficienza respiratoria, fu intubata e trasferita alla terapia intensiva pediatrica dell'ospedale dei bambini «Di Cristina» dove è morta la notte del 20 agosto. Con sintomi analoghi, ma molto meno gravi, è stato ricoverato anche un cuginetto di quattro anni di Anna Rosa: ieri le sue condizioni risultavano in miglioramento. Gli inquirenti stanno cercando di accertare se fosse stato vaccinato. Stesse verifiche vengono condotte sugli altri minori del nucleo familiare e tra le persone vicine alla bambina, anche per valutare eventuali rischi per la salute pubblica.